
La situazione dell'Elsi ()*

Scduta del 28 marzo 1969 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 296 - 300.

LA TORRE. Chiedo di parlare sulle comunicazioni rese dal Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del Presidente della Regione confermano la preoccupazione che ci aveva spinto a sollecitare ancora una volta una discussione in aula sulla questione che ha come punto di riferimento l'Elettronica sicula, e che - come ha riconosciuto lo stesso Presidente della Regione - coinvolge più che altro una questione di prospettiva, per cui dobbiamo non solo considerarci impegnati, ma esaminare concretamente in qual modo muoverci se vogliamo ottenere dei risultati positivi.

Il Presidente della Regione ha fatto il punto in ordine al problema del rilevamento dello stabilimento della Guadagna, in ordine a quello che riguarda il nuovo stabilimento elettrotelefonico ed infine in ordine alla situazione generale, circa le prospettive di un intervento in Sicilia dello Stato o dei suoi enti economici. Io non credo che ci sia da essere soddisfatti; è questa discussione, a mio avviso, deve servire per esaminare cosa c'è da fare - non basta infatti affermare un atteggiamento di disponibilità e di impegno generico - per il caso in cui si verificassero certe condizioni perchè alcune iniziative sorgano in Sicilia. In tale ipotesi noi dobbiamo vedere come affrontare la questione, e mi pare che il

(*) Intervento sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

momento opportuno sia proprio questo. In tutta la vicenda dell'Elettronica siculo, che si è snodata nell'arco di un anno, noi, come Assemblea, come Regione, non siamo stati degli spettatori, non abbiamo espresso soltanto dei voti, assunto delle posizioni, o svolto dei dibattiti, noi siamo stati parte contraente, nel senso più specifico dell'espressione, tant'è che, oltre ad avere, attraverso ripetute leggine, erogato più di un miliardo per salari ai lavoratori, così come ha detto il Presidente della Regione, siamo stati chiamati, addirittura, sulla base di un accordo sottoscritto al Ministero del lavoro, ad integrare provvidenze statali nella fase della riassunzione graduale; da parte della nuova gestione IRI, della manodopera licenziata dalla vecchia Elsi. Non solo, ma dovremmo accordare anche la fidejussione per quanto riguarda le liquidazioni agli operai, secondo quelle considerazioni che ha esposto il Presidente della Regione.

A questo punto, credo che dobbiamo parlar chiaro. Cosa sta accadendo, intanto? Sta accadendo che l'IRI, resistendo a rilevare lo stabilimento ad un certo prezzo o comunque a rilevarlo definitivamente e tempestivamente, ha fatto trascorrere un anno, per cui ora, quando parliamo di tempi tecnici, dobbiamo dire che essi sono una semplice conseguenza dei tempi politici. Se l'IRI, infatti, avesse accettato, l'anno scorso, di rilevare lo stabilimento, allora la formula dell'affitto transitorio poteva avere anche un senso più comprensibile: si sarebbe proceduto con l'asta e quindi dopo sei, otto mesi lo stabilimento sarebbe stato rilevato definitivamente. Ma, noi ben sappiamo che l'IRI non solo ha resistito prima del luglio 1968, ma anche dopo quella data, quando il Governo si era impegnato al Parlamento nazionale (perchè le battaglie sono state portate anche in quella sede, alla presenza degli operai che si erano recati a Montecitorio) ed il ministro Andreotti aveva dato assicurazione precisa che la cosa era fatta. E noi assistemmo ad un cedimento dell'allora Presidente della Regione, che dirottò sulla formula dell'affitto ad una fantomatica General Instruments facendo perdere ancora tutto quel tempo di cui lamentiamo le conseguenze.

Io mi richiamo a questi fatti perchè mi rendo conto che abbiamo a che fare non con interlocutori leali, cioè con una controparte che, sin dall'inizio, abbia mostrato le carte in tavola, che abbia agito con chiarezza, per cui ci si può fidare. Noi ci troviamo di fronte ad un interlocutore che

cerca di scappare continuamente e si è pertanto costretti ad acchiapparlo per la coda, per cui il problema delle garanzie, coralmemente sollecitate dai lavoratori dell'Elsi, dalle tre organizzazioni sindacali, da tutte le forze politiche ed economiche in occasione di una recente conferenza cittadina indetta dalla Camera di commercio, non sono una pignoleria, sono, invece, una esigenza reale, politica per avere la certezza che l'IRI rilevi veramente lo stabilimento. È opportuno, quindi, studiare le questioni nel loro complesso, e, partendo da questa premessa, contrattare poi tutto il resto. Tutte le parti politiche di questa Assemblea, e non solo quelle della circoscrizione di Palermo, hanno partecipato con impegno, hanno dimostrato una attenzione particolare, generosa alla questione dell'Elsi perchè tutti abbiamo capito che il problema del posto di lavoro per mille lavoratori, cosa già di per sè rilevante, si trasformava in un vero e proprio *test* della politica dell'IRI e dello Stato nei riguardi della Sicilia. E questo nostro convincimento l'abbiamo sancito, di fatto, nella documentazione dei dibattiti svoltisi in quest'aula, ritenendo che in questa battaglia si dovesse insistere seriamente, in considerazione del fatto che la questione verteva su di un settore nuovo, quello dell'Elettronica, e nessuno avrebbe potuto sostenere che questo settore non dovesse essere dislocato nel Mezzogiorno; nessuno, infatti, può dire che la Sicilia non abbia argomenti validi per rivendicare la ubicazione di stabilimenti industriali del settore dell'elettronica. Ecco, quindi, che l'Elsi diventava il punto di attrazione, di riferimento per una battaglia di più ampie proporzioni. Ora, nel momento in cui siamo chiamati a decidere di erogare altre centinaia di milioni, noi non possiamo fare ciò senza garanzia su tutti e tre gli aspetti della questione. A questo riguardo devo, purtroppo, rilevare che, sulla base delle dichiarazioni del Presidente della Regione, mancano serie garanzie su tutti e tre gli aspetti. Sul primo abbiamo l'impegno dell'affitto...

FASINO, *Presidente della Regione*. E del rilevamento...

LA TORRE. Per quanto riguarda il rilevamento, non ne abbiamo; cioè dal punto di vista formale, giuridico, tenuto conto dell'interlocutore, nessuno ci garantisce che sia automatico il fatto che l'asta venga vinta

dall'IRI. L'IRI, in altri termini, potrebbe comportarsi in maniera da non vincerla e così tutto il gioco tra il rilevamento dell'Elsi e la costruzione del secondo stabilimento potrebbe vanificarsi al punto da porre addirittura tutto ancora in discussione. Sappiamo infatti con chi abbiamo a che fare; e l'esperienza maturata ci rende estremamente guardinghi. Ecco perchè abbiamo insistito per una discussione di merito su questo argomento, al fine di esaminare delle controproposte perchè le garanzie dell'effettivo, definitivo rilevamento dello stabilimento fossero reali, cioè tali che tutti si potessero rendere convinti che non si tratta di semplici promesse.

Sulla questione del secondo stabilimento noi sapevamo di un impegno nel senso che entro novembre avrebbe dovuto essere pronto il progetto e quindi avviata l'operazione di impianto. Siamo alla fine di marzo ed abbiamo appreso, dal Presidente della Regione, che si sta cercando l'area. Questo ci sembra ben poco; perchè, se deve costruirsi lo stabilimento, noi dobbiamo conoscere il progetto, le dimensioni effettive dell'impianto, la manodopera che deve essere assunta; il che pone, in conseguenza, il problema della qualificazione della manodopera, a meno che non si pensi alla manodopera attualmente all'Elsi e quindi all'affitto dello stabilimento. Su queste questioni, ripeto, dobbiamo avere garanzie reali e non formali, dobbiamo sapere entro quale altro tempo si pensa di costruire questo stabilimento, come si formerà la manodopera; occorre, in altri termini, una trattativa molto precisa su questo punto, non possiamo accettare assicurazioni che vengono reiteratamente rinviate nel tempo senza sapere quando lo stabilimento verrà costruito e per quante unità lavorative.

Per quel che riguarda la terza questione, prospettive dell'elettronica, non credo, signor Presidente della Regione, che possiamo impostare il discorso così come ha fatto lei. Noi viviamo in uno strano Paese in cui si parla tanto di programmazione e, pur disponendo di un piano quinquennale nazionale, discusso per anni ed anni, riveduto e corretto, tuttavia ognuno fa quello che vuole, o meglio, quando i lavoratori esprimono talune esigenze, validissime, e non si hanno argomenti seri per respingerle, si risponde loro che c'è l'esigenza di fare quadrare l'equazione della programmazione.

Ecco come funziona il meccanismo della programmazione! Però l'IRI

un bel mattino può decidere di rilevare la «Motta» di Milano, anche se questo non rientrava nelle previsioni della programmazione; può realizzarsi l'operazione Montedison, anche se questa non era prevista nella programmazione; la Fiat può annunciare che assorbirà nel prossimo biennio quindicimila unità operaie a Torino, e così via. La stessa Alfa-Sud, a cui ella, onorevole Fasino, ha fatto riferimento poco fa, non era prevista in nessun documento di programmazione. Invece, sulla questione della elettronica che è da alcuni anni che si preannuncia, in quanto rappresenta un aspetto decisivo per superare la nostra inferiorità tecnologica e perchè l'Italia possa cimentarsi in settori nuovi, quali quelli dell'elettronica e dell'aeronautica, si dice che c'è un preventivo di stanziamento ed un preventivo di occupazione di manodopera di 55 mila unità lavorative. Su questa base noi non possiamo porre la questione con i «se», come ella ha fatto; se si porterà avanti questo programma, nella misura in cui esso andrà avanti noi dobbiamo chiedere la nostra parte, dobbiamo dire che sollecitiamo e rivendichiamo che questo programma venga sviluppato e che si tenga conto in maniera rilevante della Sicilia, nella dislocazione dei nuovi impianti. Questa è la questione che noi dobbiamo porre. Ed io credo che, prima di affrontare qualunque altra iniziativa di impegno legislativo, di erogazione, da parte della Regione, di nuovi mezzi per agevolare la definitiva soluzione della questione dell'Elsi, noi abbiamo il diritto-dovere di porre in essere una effettiva contrattazione su questi tre punti: definitivo regolamento dell'Elsi, costruzione del secondo stabilimento, prospettiva dell'elettronica. Su questi punti è necessario condurre una battaglia, altrimenti continueremo a fare soltanto discorsi, con i quali avremo magari messo a posto la coscienza, cercando di trovare conclusioni che sdrammatizzino un po' la situazione, ma non saremo andati alla sostanza del problema. Oggi ci troviamo dinanzi ad una situazione estremamente interessante e positiva da questo punto di vista: non discutiamo a freddo di questi problemi, non andiamo a chiedere l'elemosina, non andiamo a sollecitare una trattativa nella incomprendenza della opinione pubblica. I mille lavoratori riunitisi in assemblea l'altro giorno hanno fatto propria questa impostazione ed hanno, con apposito ordine del giorno presentato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, sollecitato l'Assemblea a

muoversi in questa direzione, rifiutando quindi l'impostazione meramente corporativa di vedere il loro problema in maniera angusta e collocandosi come protagonisti di una battaglia più generale. Noi abbiamo una opinione pubblica sensibilizzata su questo tema, attraverso le lotte e gli scioperi generali che i tre sindacati hanno condotto; abbiamo le forze politiche ed economiche di Palermo e in generale della Sicilia mobilitate. E l'ultima iniziativa della Camera di Commercio ha dimostrato che c'è questa sensibilità.

A tal proposito, io credo che il Presidente della Regione abbia fatto male a non partecipare all'incontro svoltosi alla Camera di Commercio, ed è sintomatico il fatto che la Democrazia cristiana - essa sola - abbia disertato la delegazione unitaria recatasi a Roma. Trattandosi, poi, non già di un partito qualunque, ma del partito che pilota la direzione governativa della Regione, il fatto è, ripeto, estremamente sintomatico e quindi ci preoccupa, in quanto sottintende un tentativo di sottrarsi a un discorso complessivo. Il Presidente della Regione, inoltre, trovandosi a Roma nelle stesse ore in cui c'era la delegazione, non ha ritenuto non dico di svolgere insieme i lavori, ma almeno di avere un incontro per dare una valutazione complessiva, comune della situazione. Questo lo rilevo perchè poi ne paghiamo lo scotto. Questo modo di affrontare le questioni ritenendole di stretta competenza governativa o del Presidente della Regione, specie in una questione di grossa dimensione, ci fa correre il rischio di perdere l'autobus riducendo poi il problema alla ricerca del modo attraverso il quale tranquillizzare la nostra coscienza. Ecco perchè ritengo che noi oggi abbiamo una occasione che non dobbiamo lasciarci sfuggire.

Ad iniziativa delle tre organizzazioni sindacali è stata lanciata una manifestazione cittadina che si terrà a Palermo in occasione della Pasqua; è in corso una sottoscrizione alla quale stanno partecipando lavoratori ed enti vari. Io credo che, a questo punto, dobbiamo cercare di tirare i remi in barca e dare uno sbocco a questa discussione in modo da avere una trattativa di insieme, alla luce del sole, con l'IRI e con i ministri competenti del Governo nazionale per arrivare a certe conclusioni.

La questione del Cipe dobbiamo valutarla da tutte le sue angolazioni. Ella ha fatto riferimento alla decisione presa per l'elettronica e per

l'aeronautica e di cui siamo venuti a conoscenza con quel comunicato emesso in occasione del varo dell'Alfa-Sud. Ma noi abbiamo l'articolo 59 – a cui lei ha pure fatto riferimento – della legge a favore delle popolazioni colpite dal terremoto che fissava una scadenza: il Cipe avrebbe dovuto esaminare entro il 31 dicembre dello scorso anno un programma di investimenti straordinari per la Sicilia. Quindi, abbiamo tutti gli elementi per sottoporre ad una verifica questo insieme di promesse, di impegni e di diritti acquisiti nel corso di questa battaglia. Tutti gli aspetti della questione (il rilevamento dell'Elsi, il secondo stabilimento e le prospettive di insediamenti in Sicilia di una parte rilevante delle nuove iniziative in campo elettronico) non vanno posti in termini ipotetici – ci sarà, non ci sarà – ma rivendicati in termini reali. D'altro canto, signor Presidente della Regione, se noi non valutiamo lo stato delle cose, rischiamo di continuare a parlare in termini ipotetici, mentre invece in questi giorni si è costituita una società fra l'IRI ed alcuni grossi gruppi privati per insediare ad Ivrea un centro che vuole essere di studio per la questione dell'elettronica. È sintomatico però che per questo centro, che deve andare a svolgere un'attività il cui sviluppo dovrà realizzarsi nei nuovi impianti elettronici, sia stata scelta una delle zone con il massimo di congestione e di addensamento del triangolo industriale del Nord, e non si sia pensato invece di puntare su una regione meridionale ed in particolare sulla nostra Isola, dove appunto esistono tutte le condizioni, in rapporto anche alla battaglia che stiamo conducendo, per una tale realizzazione. Io ritengo che noi dobbiamo studiare il modo perchè si possa esprimere, attraverso questa trattativa, una volontà del popolo siciliano. E questo dovrebbe realizzarsi attraverso due tipi di iniziative: una sarebbe quella di eleggere autorevolmente in questa Assemblea una delegazione, formata da rappresentanti di tutti i gruppi, che avesse un programma di lavoro preparato per degli incontri a Roma e per definire almeno una parte delle questioni che noi oggi sottoponiamo in questa sede; una seconda dovrebbe avere uno sbocco il più ampio e clamoroso possibile.

Noi sappiamo che recentemente nelle Marche si è tenuta una conferenza regionale sulle partecipazioni statali. Si è cominciato dalle Marche perchè il nuovo ministro delle partecipazioni statali è marchigiano. In

Sicilia esistono oggi tutti gli elementi per potere rivendicare subito un incontro di questo tipo, qui, a scena aperta, per un confronto di posizioni su tutte le questioni del programma di investimenti delle partecipazioni statali nell'Isola. Queste due proposte dovrebbero essere esaminate attentamente; non possiamo affrontare questa battaglia sfuggendo ad un rapporto reale con i lavoratori interessati, con l'opinione pubblica impegnata attorno a questioni che poi sono decisive dell'avvenire della nostra regione. E poichè in questi giorni si parla tanto di maggioranze delimitate, di fermenti di vario genere, credo che questo sia uno di quei problemi su cui sia possibile un confronto di posizioni. Noi abbiamo il dovere di valutare se abbiamo la capacità di condurre questa battaglia, che è una battaglia notevole per la dimensione dei problemi che impone di affrontare, per il tipo di interlocutori con cui abbiamo a che fare, per le resistenze ormai conclamate esistenti non solo a livello di gestione IRI, ma anche di direzione politica del Governo centrale. Il Presidente della Regione non può limitarsi a fare quelle affermazioni che qui ha fatto. Noi, in ogni caso, come Gruppo comunista in questa Assemblea, non riteniamo che l'Assemblea possa di nuovo passare all'approvazione di leggi, senza riuscire a far contrattare seriamente con l'IRI e con gli organi del Governo nazionale tutto l'insieme dei problemi che ci stanno dinanzi. Noi rischiamo veramente di caricarci di oneri che nemmeno ci danno la garanzia di raggiungere gli scopi per i quali diciamo di volere operare. Io credo che la discussione debba essere fatta in sede politica, e non in maniera riservata, ma in maniera aperta con gli organi del Governo nazionale e con l'IRI, in una prima fase, e poi con contrattazioni, a livello regionale, attraverso questa conferenza che noi ci permettiamo di proporre in questa sede. Io mi permetto di sottolineare l'importanza di queste proposte e penso che non dovrebbero essere ignorate dai rappresentanti degli altri gruppi che interverranno in questa discussione.